

**DELL'ARMONIA
TRA LA FAMIGLIA E
LA SCUOLA
DISCORSO DETTO
ALLA SOLENNE...**

Pietro Catella



ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE

DELL'ARMONIA
TRA LA
FAMIGLIA E LA SCUOLA

DISCORSO
DETTO ALLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMI

PER
l'Anno Scolastico 1871-72

DAL
Prof. PIETRO CATELLA
DIRETTORE



Firenze — Tip. Milit. Giuliani.

ILL.^{MO} SIGNOR COMMENDATORE

UBALDINO PERUZZI

SINDACO.

A Lei, che in questa classica città è zelante e sapiente protettore d'ogni utile e patriottica istituzione, oso d'intitolare queste parole dette alla distribuzione de' Premi del Collegio.

Si degni di accettarle in attestato della mia riverente gratitudine per le infinite e generose prove di particolare benevolenza e protezione date a questa nostra Istituzione.

Col più profondo ossequio mi professo,

Di Lei Ill.^{mo} Signor Commendatore,

FIRENZE, 14 Luglio 1872.

Umil.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore

P. CATELLA.

SIGNORI,

La presenza a questa solennità scolastica d'insigni magistrati, di numerosi e solleciti genitori chiaramente appalesa come tra la famiglia, la scuola e lo stato corra tale comunanza di relazioni, tale solidarietà d'interessi e di vincoli da non poterli in niun modo sconoscere, nè in niun modo separare senza pregiudicare gravemente gli ordini del civile consorzio. Vincoli, cui deve tutti conoscere, tutti apprezzare chi attende al santo magistero della pubblica e privata educazione. Imperocchè nella primitiva istituzione della famiglia, tra le pareti della scuola, e nel civile consorzio si inizia e tutta si svolge la vita del figliuolo, dell'adolescente e del cittadino.

Io dissi già qual fosse lo scopo di questa istituzione, e quale il severo indirizzo di essa, permettetemi che oggi, per meglio chiarire gl' intendimenti nostri e la nostra missione, io dica brevemente delle relazioni e dell' armonia tra la famiglia e la scuola acciocchè l' opera dell' educazione riesca veramente proficua.

La prima delle civili istituzioni, quella che è base e norma a tutte le altre, quella che tiene i suoi legami e i suoi diritti dalla stessa natura è la famiglia. Essa rappresenta la forza dello stato e la vera unità sociale. Dal costituirsi degli uomini in famiglia e poi in società ebbe origine e forma tutta la moralità de' privati e pubblici costumi; da essa derivò il comando e la soggezione, gli ordini civili, la formazione cioè delle nazioni e degli stati, i quali periscono tosto che venga a languire od a spegnersi la moralità nella sua sorgente che è la famiglia. Nella famiglia tutte si svolgono e si cimentano le virtù dell' individuo, tutti si rinvergono i vantaggi del-

l'associazione; la famiglia fu sempre il più dolce e il più sicuro asilo dell'uomo in tutte le età: in essa per naturale impulso d'amore onesto e santo l'uomo diventa operoso, caritatevole e casto.

Sotto l'egida severa e sapiente del padre, sotto la scorta amorevole e diligente della madre i figliuoli crescono timorati, docili, amorevoli e robusti. Nel padre e nella madre si identificano l'origine e il dovere dell'educazione della prole. Educazione che fu già detta sacrificio terribile e santo: terribile per le difficoltà che s'incontrano, per la responsabilità che si assume e per le angosce che l'accompagnano; santo perchè nell'educazione sta la sorte avventurosa degli individui e de' popoli; perchè in parte alla vita la sua vera destinazione, perchè l'operosità, la gloria, ogni maniera di bene si fonda in essa, e germogliano da lei la prosperità, la grandezza, la gloria delle famiglie e delle nazioni. All'adempimento di questo gravissimo e faticosissimo dovere il buon Dio ha legato e subordinato la felicità de' genitori. Solamente nella costumata

crescente prole i genitori trovano qualche conforto ai loro ineffabili sacrifici. Crescendo la prole al culto del vero, alla fede ed alla virtù i genitori procurano alla famiglia quella quiete, quella pace dell'anima che rende l'uomo religioso e benefico e lo solleva fino al Creatore.

Coll'educazione casalinga, colle pie tradizioni, coll'autorità paterna si conservano i buoni costumi, e si ravviva il reciproco amore e quel generoso spirito di cristiana carità che rende ai genitori lievi le privazioni, ai figliuoli piacevole il rispetto, gioconda l'obbedienza.

E chi può dire il prestigio inesauribile che i genitori spesso esercitano sull'animo de' loro figliuoli?

Quanto sarebbe desiderabile che il fanciulletto non dovesse staccarsi giammai dalla famiglia, da coloro che lo generarono e con infinite cure gli protessero ed assicurarono la vita!

Disgraziatamente non tutte le famiglie sono in grado, nè hanno la comodità di compiere da sole a questo importante do-

vere. Spesso i genitori sono assorbiti da altre gravi e svariatissime cure, e allora penetrati della santità del loro diritto, e dell'importanza dei loro doveri, nè volendo a vantaggio di altre cure recar detrimento o trasandare questa suprema dell'educazione de' figliuoli, fanno appello all'opera ed alla cooperazione sapiente e volenterosa dell'Istitutore. Da qui emerge la necessità della scuola, qui ha origine, qui s'apre il campo alla missione dell'Istitutore.

Ma la scuola non deve essere cosa diversa dalla famiglia, se non in quanto essa compie quello che nella famiglia non si può conseguire. Quindi l'affezione dev'essere nella scuola, come nella famiglia, il movente dell'animo dell'adolescente. La famiglia sia preparazione alla scuola, la scuola continuazione della domestica educazione. La famiglia educi col dolce tepore dell'affetto e dia la prima tinta, per dir così, all'animo del fanciullo; la scuola coll'autorità della dottrina, temperandone la severità coll'affezione, e qual valente pittrice, stemperi sul fondo dell'educazione fami-

gliare il complesso de' vistosi ed armonici colori che diano all'uomo forma gradita e degna della società ed ispirino di buon'ora la perseveranza nel lavoro che è suprema virtù della vita. Gl' insegnamenti della famiglia consuonino con quelli della scuola e le ispirazioni di questa trovino conferma e consacrazione negli esempi di quella: L'una e l'altra stringano alleanza e conubio e collimino ad unico scopo. Insomma sia la scuola fonte di vita intellettiva e morale, la famiglia d'amore e di virtù pratica. Il fanciulletto trovi nel maestro lo zelo sapiente ed ingegnoso del padre, l'amorevolezza della madre, il maestro erudisca la mente mentre orna il cuore e ingentilisce lo spirito. E a quella guisa che un solerte giardiniere sta tutt'occhi sulla pianticella e quando la innaffia e quando la espone ai miti raggi del sole, e quando la toglie ai cocenti, ora estirpa l'erbe malvagie che tentano soffocarla ed impedirne lo sviluppo, ed ora il troppo gracile fusto con saldo sostegno protegge ed affranca, acciocchè abbia poi a crescere albero diritto, vigoroso,

fruttifero, longevo: così è mestieri che il maestro informi tosto a virtù e a disciplina l'anime tenerelle degli adolescenti con ogni più assidua cura.

E qui all'Istitutore dirò col Barau: Se tutti questi doveri ti sembrano dolci, se ai vani piaceri anteponi quello nobilissimo di regnare sui cuori insegnando e beneficando: se la pace della coscienza ti basta, se ti infiamma il santo fervore di una vita innocente e solo intesa a bene operare, allora tronca ogni dubbiezza, perchè la tua vocazione è sincera e la riuscita sicura.

E col Tommaséo: Nell'educazione l'amore del bene è fuoco che da tutto trae materia per farsi grande; e grandi invero saranno i frutti che l'amore e la vocazione dell'insegnante saprà trarre dall'amministrazione quando considererà nei suoi alunni altrettanti futuri padri di famiglia, altrettanti benemeriti cittadini. L'istitutore ha un perfetto modello nel magistero autorevole e dolce del Redentore, come lui egli dev'essere tutto verità, tutto carità, nè vergognarsi di abbassarsi fino all'ammirabile

ignoranza ed innocenza dei giovanetti, e come lui deve sovente esclamare con fervoroso accento: lasciate venire a me i pargoletti.

Così ordinata la scuola, divenuta asilo d'innocenza, d'esercizio operoso, palestra di figliale riverenza, di fraterna concordia e di generosa emulazione, diventa malleverdrice d'ogni bene, argomento d'ogni più sicura speranza per la felicità delle famiglie e per l'avvenire della nazione. Il precettore accogliendo ed ordinando nel suo insegnamento quanto vi ha di notevole nella società, quanto costituisce il civile umano consorzio non dimenticherà la patria, la diletta famiglia di cui siamo tutti avventurosi figliuoli, quell'unità che ci mostra fratelli legati ad un patto di eterna concordia. Parlerà loro con affetto delle sue passate sventure, de' suoi errori e del suo fortunato risorgimento, e facendo loro vedere l'umanità nella patria e la patria nella famiglia insegnerà ad amarla con amore non municipale, non rettorico, ma grande ed operoso provando che non si ama, non si giova

+ alla patria con la burbanza di vanti puerili, ma col lavoro e colla vita esemplarmente virtuosa.

Grave ed arduo compito è invero quello dell' istitutore, e a ben riuscirvi devesi egli presentare fornito di doviziosa dottrina, di esemplare contegno, di fervida e sincera vocazione, vocazione tanto più necessaria oggi in cui le mutate costumanze, l'esigenza dei tempi mirabilmente progrediti, la soverchia indulgenza e le dannose blandizie di alcuni sconsigliati genitori, l'indocilità, la prevenzione e la precoce saccenteria dei giovani rendono maggiormente difficile e spinoso il magistero dell' educare.

+
+

Oh quante volte non odonsi lamenti sull' indocilità de' figliuoli ! Quanto non è raro il sentire inesperti studenti discorrere con briosa disinvoltura de' lor diritti e de' nostri doveri, e con giovanile impudenza elevarsi giudici de' genitori e de' maestri, e con niuna riverenza sindacare e biasimare quello che non è biasimevole; quante volte vedesi prestar fede assai più alle arti subdole dei malvagi anzichè alle amorevoli ed affannose

ammonizioni de' genitori e de' maestri! Di questi mali, o Signori, non diasi ogni carico ai giovanetti, ma alla poca armonia che corre tra la famiglia e la scuola, tra genitori ed istitutori, ma alla rilassata fede nell'autorità e nel dovere, rilassatezza venuta disgraziatamente quasi di moda tra la gioventù.

+ Solamente nell' opera concorde della famiglia, della scuola e dello Stato noi avremo l'elemento conservatore e liberale della nazione, solamente in essa i principii d'ordine e d'indipendenza, e per questa armonia soltanto si otterrà quella pace cordiale, + operosa nella quale sta la felicità degl'individui, la gloria di tutti.

Voi, o modesti istitutori, non avrete il vanto d'aver dato il nome al vostro secolo. non avrete la fama d'aver commosso il mondo con romorose imprese, sovente causa di lutto nazionale, voi non avrete l'applauso delle instabili moltitudini, ma la sincera ed unanime gratitudine de' buoni, la benedizione cordiale de' vostri fortunati alunni e dei venerandi genitori a voi eternamente

grati. Voi felici ! che vi assicurate quel celeste guiderdone che il buon Dio promise agli apostoli del vero, agli umili e indefessi benefattori dell' umanità.

Signori,

Egli è sempre con sentito piacere che noi vediamo rinnovarsi e moltiplicarsi queste feste della scuola e della famiglia, feste rese più solenni ed interessanti dalla volenterosa affluenza e dall' unanime concorso di tanti genitori e di distinti magistrati, feste che sono autorevole conferma de' nostri voti e prova palese di quella desiderata armonia, di quella lodevole gara e bramosia di generosi propositi, i quali serberanno a noi il beneficio della libertà ed alla giovane nostra nazione la gloria di antica saviezza.

Noi intanto, penetrati del grave ed arduo assunto nostro, ci armeremo di nuovo

coraggio e di patriottico zelo, e fidenti nella vostra protezione e nei vostri sapienti e benevoli consigli osiamo sperare che voi saprete apprezzare gli sforzi, e guardare ai sinceri intendimenti ed al cuore che vorrebbe veder gloriosa più che ogni altra la patria sua, vederla concorde nell'amore, vederla fiorente d'opera e di virtù.

99 95 2042

